



Manifesto del Rotazionismo

di Francesco Aronne e Rocco Regina

Viviamo in un tempo dominato dalla evoluzione dell'arte dell'immagine determinata dalla diffusione planetaria della fotografia. La creazione di immagini fotografiche è semplificata dalla disponibilità di massa di sofisticati apparecchi multifunzione. L'elaborazione di queste immagini con software in grado di apportare modifiche praticamente illimitate esautorano il fotografo dal risultato finale alterando radicalmente la comprensione della realtà raccontata.

In questo contesto di immagini dilaganti la pittura si trova a navigare nelle limacciose acque dell'oceano della percezione. Il nodo centrale della pittura ruota da sempre intorno alla realtà oggettiva ed alla sua rappresentazione interpretata dall'artista chiamato a trasfondere il proprio sentimento nell'opera.

Il primo quarto del novecento, negli anni precedenti e successivi alla rivoluzione di ottobre del 1917, l'arte russa fu caratterizzata dalla nascita di concetti innovativi che si canalizzarono nell'arte astratta e che finirono con l'avere anche una vasta influenza nelle avanguardie russe ed europee del tempo. Si svilupparono in quel periodo, in Russia, due grandi percorsi di arte astratta: il Suprematismo ed il Costruttivismo. Sono, a nostro avviso, proprio le radici del Suprematismo, fondato nel 1914 dal pittore russo Kazimir Malevič, che hanno continuato ad emanare un moto vibratorio in grado ancora oggi di alimentare la ricerca di nuovi orizzonti espressivi.

Quale il motore tuttora pulsante di quell'innovativo movimento? Certamente il concetto cardine della libertà dell'artista dal vincolo della rappresentazione della realtà e del reale. Un'arte astratta basata sulla "supremazia del puro sentimento artistico" piuttosto che sulla rappresentazione visiva degli oggetti. Il fine è individuabile in un'espressione essenziale, *suprema*, della visione dell'artista supportata da una estrema semplificazione geometrica e cromatica. Malevič dopo aver sperimentato la pittura impressionista, fauve e cubo-futurista, intraprese questo nuovo percorso spargliando le carte delle concezioni artistiche del tempo. Dopo secoli l'arte si staccava da una rappresentazione oggettiva del reale. Differenziandosi da Futurismo e Costruttivismo, il Suprematismo diede avvio ad una nuova civiltà pittorica, impostata sull'affermazione del non-oggettivismo e sulla concezione di uno "spazio fluido, all'interno del quale agiscono forze magnetiche di trazione ascensionale".

In "Suprematism" (Parte II del suo libro *Il mondo non oggettivo*), Malevič affermò: "Sotto il suprematismo comprendo il primato del puro sentimento nell'arte creativa. Per il Suprematista, i fenomeni visivi del mondo oggettivo sono, di per sé, privi di significato; la cosa significativa è il sentirsi, in quanto tale, completamente separato dall'ambiente in cui viene evocato." Il Suprematismo vede l'uomo – l'artista – sia come creatore che come trasmettitore di quella che per Malevič è l'unica vera realtà del mondo: quella della *non oggettività assoluta*.

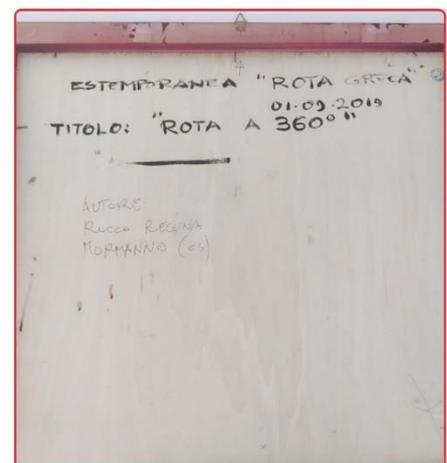
Il Suprematismo si palesò nell'“*Ultima Mostra Futurista 0.10*”, a Pietrogrado nel 1915, in cui Malevič esibì la sua prima opera programmatica, *Quadrato nero*, raffigurante un quadrato nero su fondo bianco. Questa estrema e stupefacente sintesi dei concetti espressi da Kazimir Malevič manifestata con la polarizzazione dell'attenzione dello spettatore sul bianco e il nero trova una connessione neuronale con qualcosa avvenuto secoli prima. Il percorso a ritroso ci porta indietro, alle origini della filosofia taoista. Il passaggio dallo stato iniziale del Tao *Wuchi* (vuoto o non essere), al successivo *Taichi* (l'essere, tutto è uno o grande uno) fino ai diversi significati racchiusi nel simbolo del *Taichi Tu*. Questo simbolo che esprime diversi significati rappresenta la trasformazione continua e reciproca delle due energie primordiali e universali Yin e Yang in un equilibrio mutevole. La teoria che risiede dietro questi concetti è molto antica e la ritroviamo nel “*Libro dei Mutamenti*” risalente al 700 a.C. Il classico *simbolo del tao* (☯) rappresenta l'alternarsi dello yin e dello yang: i caratteri cinesi di questi ultimi rappresentano una collina con una parte al sole (yang) e una all'ombra (yin). Come il giorno si trasforma in notte e viceversa, così lo yang si evolve in yin e lo yin si evolve in yang creando un movimento ciclico che si ripete sempre. Il bianco ed il nero che nel loro movimento rotatorio scandiscono i ritmi della vita come alternarsi di luce – ombra – buio – ombra – luce. Nella rotazione sta la trasformazione.

La constatazione di questo legame è diventata un occasionale e fortuito punto di partenza, a più di un secolo di distanza, per la ricerca di nuovi orizzonti di canalizzazione di ciò che l'artista vuole comunicare al mondo e di come vuole farlo. Il legame creato tra opera pittorica e poesia nelle sperimentazioni di Rocco Regina e Francesco M.T. Tarantino ha aperto la strada a quello che sarebbe diventato poi Rotazionismo.



L'opera *Orizzonti in divenire* ha avviato un percorso del tutto nuovo. Il paesaggio, elemento fortemente caratterizzato nella personale visione delle opere di Rocco Regina, subisce modifiche che progressivamente ne trasformano la rappresentazione. La base di partenza della realtà oggettiva, constatata o immaginata e che da sempre è stata determinante nelle tele dell'artista, degrada progressivamente sotto l'effetto inquinante di

elementi di non oggettività corroborati ed incentivati dalle interpretazioni in versi del poeta Francesco M.T. Tarantino. Gli echi della non oggettività assoluta vibrano con sempre maggiore intensità nel sottofondo creativo, si impongono arrivando a predominare e sono una conquista dell'artista che non trae più ispirazione dal mondo reale ma pesca e trasforma le suggestioni immateriali che gravitano nei bassifondi dell'inconscio. Il paesaggio è diventato sempre più metamorfico traghettando progressivamente verso le sponde dell'immateriale ed arrendendosi a questo mondo. Non è il paesaggio che protende necessariamente verso la non oggettività assoluta ma è la sensibilità artistica del pittore che scioglie i legacci col mondo reale normalmente atteso dal fruitore dell'opera d'arte. Il quadro nella sua indecifrabilità può richiamare in coloro che sono avvezzi, immagini estrapolate dalle visioni in microscopi elettronici, catene di aminoacidi, sequenze di DNA, stratificazioni di minerali o vitamine, visioni dovute ad alterati stati di coscienza e ad allucinazioni associate all'uso di sostanze psicotrope o altro ancora. L'ispirazione dell'artista si nutre però solo ed esclusivamente di figure dettate dal suo inconscio, stati d'animo occasionali ed irripetibili che imprigionano il pittore e lo liberano solo all'ultimazione che coincide col distacco dalla sua opera.



Prima opera del Rotazionismo. Titolo "ROTA a 360°" - 01-09-2019
cm 70 x 70 - Tecnica mista su tela - Prima classificata alla Estemporanea di
pittura di Rota Greca (CS) - Opera conservata presso il Municipio di Rota Greca

L'opera rotazionista si appropria dello spazio circostante in modo dinamico. Non rappresenta un elemento rigido di tipo statico che può essere caratterizzato dalla presenza o non presenza nello spazio in cui ha trovato collocazione. Il Rotazionismo trova fertile terreno di incontro con la poesia, ma non vede applicabilità in un ambito architettonico. La tridimensionalità dell'opera rotazionista si manifesta dalla sua bidimensionalità materica a cui si aggiunge la percezione dell'opera da parte dello spettatore. Proprio come nel transfert psicanalitico avviene la trasposizione inconsapevole da parte dell'artista nello spettatore, di moti emozionali con scarsissima, se non impossibile, probabilità di sincronismo interpretativo da parte di chi si specchia nell'opera. Le sue suggestioni sono semplicemente indotte da automatismi collegati all'inconscio che restano senza alcun riferimento reale se non di tipo puramente immaginativo.

L'opera rotazionista può essere ruotata a piacimento dallo spettatore in una sorta di legge di eterno mutamento che finisce con coinvolgere lo spazio-tempo in cui gravita. Dalla rotazione nasce la modifica della percezione dello spettatore e contemporaneamente la modifica dello spazio in cui l'opera si trova. La ricerca dell'equilibrio dell'autore dell'opera si concretizza nella trasmissione del suo sentimento alle forme ed ai colori impressi sulla tela, e finisce col trasmettere inconsapevolmente questo carico emotivo su chiunque ne raccoglie la testimonianza col passaggio di mano del quadro o semplicemente con la sua visione associata alla possibilità della sua rotazione. Il fruitore dell'opera può avvalersi della sua rotazione per riposizionarsi in nuovi equilibri, per quanto precari, di mente e psiche. La sfera dell'attività psichica che non raggiunge la soglia della coscienza dell'artista si intreccia con quella dello spettatore e da questo incontro sgorgano effervescenze percettive inimmaginabili. Lo spettatore diventa elemento fondamentale dell'opera e soggetto partecipe alla sua vita. La possibile rotazione dell'opera nello spazio tempo la fa diventare elemento dinamico dell'eterno divenire.

La forma geometrica iniziale scelta per l'opera pittorica rotazionista è la quadrata, ma nessuna limitazione viene posta per altre forme geometriche purché venga garantita la *ruotabilità* dell'opera. Nessuna limitazione viene posta all'artista rotazionista sull'uso dei colori. Tutti i colori, tonalità e sfumature possono essere usati a piacimento dall'artista nella creazione della sua opera. Nessuna limitazione viene posta all'artista sul movente ispiratore creativo. Qualora l'artista intenda avvalersi di elementi della realtà oggettiva (integrali o manipolati) nella sua raffigurazione pittorica, questi non costituiscono un limite espressivo purché garantiscano la *ruotabilità* dell'opera. Nessuna limitazione è data all'artista sulla scelta di materiale su cui realizzare la propria opera.

Il Rotazionismo ha avviato un proficuo percorso di sperimentazione con la poesia. La prima opera in cui le due arti si sono concretamente incontrate è nel volume *Cromatismi in rotazione*.



Cromatismi in rotazione

SKU 9788831202411

Scheda del libro:

Data di pubblicazione: 2020

Editore: Apollo Edizioni

Titolo: Cromatismi in rotazione

Autore: Rocco Regina

N. Pagine: 144

ISBN: 9788831202411

La prima mostra sul Rotazionismo con le opere pittoriche del Maestro Rocco Regina è stata fatta il 19 agosto 2020 a Mormanno nella Chiesa di S. Raffaele. I visitatori hanno potuto ruotare i quadri in esposizione sui cavalletti manifestando stupore ed interesse.



Il Rotazionismo nato dalle sperimentazioni del Maestro Regina, continua attraverso le sue opere che stanno riscontrando un crescente apprezzamento da parte di pubblico e di altri artisti. Diversi poeti hanno accettato questa sfida dissodando un campo del tutto nuovo e disponibile a nuove semine da parte di chiunque voglia cimentarsi in questa appassionante sfida.

Mormanno, 25 agosto 2022